

Alle radici dell'ecclesiologia manzoniana

FRANCESCO PISTOIA

Una perlustrazione delle opere del Manzoni, in particolare dei *Promessi sposi*. Col chiaro intento di proporre una lettura teologica. Una lettura intesa a cogliere il senso di un'ecclesiologia che segna, dopo la conversione, tutta la vita del grande scrittore. In «*Madre de' santi, immagine della città' superna, del sangue incorruttibile conservatrice eterna*». Per una ecclesiologia fondamentale manzoniana (Edizioni di Storia e Letteratura, pagine XXIV-360, euro 42,00) don Flaminio Fonte, teologo, studioso di storia religiosa e dei rapporti tra letteratura e teologia, richiama l'attenzione sulle «ricorrenze semantiche» (chiesa, altare, campanile, diocesi, tabernacolo, parrocchia, convento...) per delineare i tratti di un'ecclesiologia «esplicita». Un discorso sul mistero della chiesa e anche una «riflessione sul paesaggio», che è «memoria viva del poeta, una sorta di deposito delle cose eterne». E quindi introduce a un'ecclesiologia «sotto traccia», «dislocata», «allusiva». Osserva: «L'indagine dei nomi di Dio presenti nei testi registra una sconcertante assenza del nome di Cristo». Il nome di Gesù ricorre solo «nella predica di padre Felice agli scampati dal contagio e nel nome di fra Cristoforo». Si cita *Un romanzo cristiano senza Cristo* di Giorgio Petrocchi. Cristo è però presente attraverso una molteplicità di figure cristiche. Lucia e padre Cristoforo e la «sofferenza espiatrice». Il pane del perdono che fra Cristoforo «offre a Renzo e Lucia, come memoria di sé e come monito, è certamente segno cristico e dislocazione del sacramento dell'eucaristia». Dio è presente nel romanzo, «ma non è un Dio delle certezze razionali cartesiane», è il Dio «nascosto e pure presente nel cuore umano, nella trama misteriosa della grazia». Discorso su Dio e su Cristo. E sul sentimento della famiglia come chiesa domestica, sul popolo rurale, «portatore di grandi valori». Il lavoro di Fonte è uno scavo negli studi e nelle letture di Manzoni, da cui emergono aspetti significativi della sua formazione intellettuale, della sua spiritualità. Fonte ci conduce nelle biblioteche del Manzoni (quella di via Morone in Milano, la Braidense, quella di Brusuglio): libri di filosofia, teologia, letteratura, liturgia, storia ecclesiastica, ascetica e mistica (ma anche di botanica e di agronomia): ne viene fuori un intellettuale ben radicato nei classici (la Bibbia, i padri della Chiesa, in particolare Agostino, il Concilio di Trento, il gran secolo francese, Pascal, Muratori) e attento alle novità. Partecipa al dibattito culturale, aggiornandosi in modo attivo e costante. Chiara la sua posizione nei confronti delle correnti di pensiero del suo tempo: è distante da Maistre, Lamennais, Frayssinous, Grégoire e Degola, che «sono preoccupati di difendere un sistema politico o sociale, quindi un'ideologia». Rifugge dal fideismo: «Intende unicamente far luce sul fondamento ontologico della dottrina della chiesa». È convinto assertore dell'armonia tra fede e ragione, lettore e amico Rosmini. Il libro di Fonte evidenzia l'appassionata difesa del cristianesimo e «lo sforzo del credente Manzoni di dare ragione della sua fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA